

## **BELLOMONTE: IL 16 SETTEMBRE SIT-IN A ROMA PER SUA LIBERAZIONE**

(AGI) - Cagliari, 15 lug. - La moglie di Bellomonte, Caterina Tani, ha rimarcato come andare a trovare il marito in carcere sia molto disagiata. "Arrivare a Catanzaro costa mediamente 400 euro e si parla, tra andata e ritorno, di almeno due giorni di viaggio", ha raccontato al donna, "e nonostante questo l'amministrazione penitenziaria ha sempre negato il trasferimento in una struttura sarda senza addurre una motivazione plausibile".

"Bruno e' accusato di voler rimettere in piedi le Brigate Rosse e, secondo gli inquirenti, aveva in mente di organizzare un attentato durante il G8 che avrebbe dovuto tenersi alla Maddalena. Non mi risulta pero'", ha aggiunto la moglie di Bellomonte, "che siano stati trovati depositi di armi e, tanto meno, che gli investigatori abbiano individuato eventuali complici di queste imprese. Eppure, mio marito e' in carcere da oltre un anno, dimenticato dallo Stato".

Nel frattempo le Ferrovie dello Stato hanno licenziato il ferroviere "motivando la cacciata", ha concluso Tani, "con il fatto che mio marito non poteva presentarsi a lavoro. Si tratta di un provvedimento assurdo, incomprensibile, al di fuori di ogni logica di tutela dei lavoratori e anche per questo presenteremo ricorso al Tribunale del lavoro".

Secondo il consigliere regionale dei Rossomori Claudia Zuncheddu, "molti detenuti sono dimenticati dallo Stato, il caso di Bruno Bellomonte ne e' una riprova".

"Abbiamo presentato una mozione in consiglio regionale per rimarcare l'importanza della territorialita' della pena", ha aggiunto l'esponente dei Rossomori, "e nonostante sia stata approvata da tutta l'assemblea, i risultati non si vedono. Abbiamo sollecitato il presidente della Regione Ugo Cappellacci, ma non abbiamo ricevuto risposta. Anche per questo dobbiamo sempre tenere alta l'attenzione su queste storture del sistema giudiziario". (AGI)

Cli/Rob

## **Il manifesto sardo**

### **Processo breve**

16 luglio 2010



### **Antonello Tiddia\***

*Riceviamo e pubblichiamo il contributo di Antonello Tiddia su questa storia di ordinaria follia.*

Esponente di spicco del Movimento Indipendista Sardo a Manca pro s'Indipendentsia, è stato arrestato a giugno 2009. Bruno Bellomonte era stato già precedentemente arrestato nel 2006 a seguito della cosiddetta "Operazione Arcadia". Di seguito l'articolo :

...”11 luglio, Sassari trema. Alle cinque del mattino gli elicotteri della polizia prendono d'assalto la città, decine di uomini delle forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa fanno irruzione a casa di 55 militanti dell'organizzazione “a Manca pro s'Indipendentsia”.

Il bilancio dell'operazione “Arcadia” è di dieci arresti: Emanuela Sanna, Pier Franco Devias, Marco Delussu, Marco Peltz, Salvatore Secchi, Roberto Loi, Bruno Bellomonte, Stefania Bonu, Alessandro Sconamila e Massimiliano Nappi. Accusati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

Tutti appartenenti secondo gli inquirenti a due formazioni terroristiche: Npc (Nuclei proletari per il comunismo) e Oir (Organizzazione indipendentista rivoluzionaria). Gruppi armati, secondo l'inchiesta, che si sarebbero resi responsabili, negli ultimi quattro anni, di almeno trenta fra attentati dinamitardi e azioni dimostrative.

Passa un mese, passano due mesi, Bruno Bellomonte viene scarcerato perché la macchina delle intercettazioni s'incepta. Bellomonte, al tempo di un'intercettazione effettuata a Sassari, si trovava in Tunisia. Mentre per Massimiliano Nappi, Stefania Bonu e Alessandro Sconamila, il Tribunale del riesame decide di tradurre la carcerazione preventiva in arresti domiciliari.

Chi conosce i ragazzi di “a Manca” trova davvero improbabile l'ipotesi del PM De Angelis, che vedrebbe nei militanti dell'organizzazione dei pericolosi criminali che hanno attentato all'incolumità delle persone in varie occasioni.

Naturalmente la giustizia deve fare il suo corso e riponiamo nelle istituzioni fiducia perché la verità prevalga. Ma chiediamo anche che l'inchiesta sia veloce e si arrivi presto al processo, come del resto dovrebbe essere in tutti i casi nei quali ci sono detenzioni preventive, tanto più che le accuse risalgono a fatti accaduti oltre 18 mesi fa.

Non esiste certo la possibilità di inquinamento delle prove. Né il pericolo di reiterazione del reato. Anche il trasferimento improvviso (del 23 ottobre) di Salvatore Sechi dal carcere cagliaritano del Buoncammino a quello di massima sicurezza di Parma appare poco comprensibile per il momento in cui avviene.”

A giugno del 2009 è stato di nuovo arrestato nell'ambito di un'inchiesta sviluppata da un'intercettazione telefonica che parlava di un attentato durante il G8 della Maddalena, poi spostato

a L'Aquila.

Di seguito riporto un appello pubblicato subito dopo la scarcerazione :

“A Foras

Noi conosciamo Bruno Bellomonte

Noi conosciamo Bruno Bellomonte, “il sardo arrestato il 10 giugno nell'ambito dell'inchiesta sulle nuove BR”.

Noi conosciamo Bruno Bellomonte per il suo quotidiano impegno politico alla luce del sole, impegno fatto di manifestazioni, assemblee, iniziative pubbliche, feste popolari nelle piazze, nelle strade, nei quartieri, nei paesi.

Noi conosciamo Bruno Bellomonte per le sue idee convinte di comunista indipendentista, militante di A Manca, che crede nelle lotte popolari per la liberazione delle classi lavoratrici e dei popoli oppressi.

Noi non crediamo che Bruno Bellomonte abbia a che fare in qualsivoglia modo con la lotta armata clandestina, come già in passato è stato dimostrato dalla caduta delle accuse formulate contro di lui nella patetica operazione “Arcadia”.

Noi crediamo invece che questa sia l'ennesima montatura giudiziaria volta a criminalizzare i movimenti di lotta e a distogliere, con la complicità dei mass-media asserviti, l'attenzione dai drammi quotidiani (guerra, morti sul lavoro, disoccupazione, precarietà).”

Quello che viene in mente è che Bruno, candidato alle ultime elezioni come sindaco per cercare di liberarlo, sia vittima di una persecuzione perchè persona scomoda.

Il 16 settembre 2010 a Roma si terrà la prima udienza su Bruno Bellomonte.

“A Manca”, insieme a tutti coloro che sono sensibili e si sono attivati alla causa Pro Bruno, sta organizzando un progetto per portare a Roma quante più persone possibili per la grande manifestazione che si terrà davanti al tribunale italiano, da cui Bruno sarà giudicato. Oltre all'iniziativa del 16 settembre sono previste anche altre iniziative nei prossimi mesi. Per poter sostenere le iniziative per il 16 , inviate quello che potete al conto corrente:

Alessandra Ruggiu poste pay 4023600453477236

Moltissimo materiale su di lui potete trovarlo sul blog del Minatore Rosso:  
<http://ilminatorerosso.blogspot.com/>

\* Portavoce Comitato pro Bruno – Lavoratori Pro Bruno Bellomonte

giovedì, 15 luglio 2010 (Sardegna Oggi)

**A settembre sit-in a Roma per Bruno Bellomonte**



A un anno dall'arresto del leader di A Manca Pro s'Indipendentzia Bruno Bellomonte, accusato di aver preparato un attentato in vista del G8 alla Maddalena, non si ferma la mobilitazione del Comitato per la sua liberazione composto dalla famiglia, da associazioni, amici, esponenti sindacali e di partito. Chiedono, oltre alla scarcerazione, almeno il rispetto del principio della Territorialità della pena, e la revoca del licenziamento da parte delle Ferrovie dello Stato.

**CAGLIARI** – Arrestato secondo loro ingiustamente, rinchiuso in un carcere della penisola e adesso pure licenziato da Trenitalia, azienda per cui lavorava come ferroviere a [Sassari](#): è grande la rabbia del Comitato per la liberazione di Bruno Bellomonte, che stamani durante un incontro con la stampa ha espresso tutta l'amarrezza per quest'ulteriore ingiustizia. “Questo licenziamento è assurdo – si sfoga la moglie di Bellomonte Caterina Tani – ancora di più perchè le Ferrovie dello Stato l'hanno motivato con il fatto che mio marito non poteva presentarsi a lavoro. Mi sembra un provvedimento al di fuori di ogni logica di tutela dei lavoratori, e anche per questo faremo ricorso di [fronte](#) al Tribunale del Lavoro”. Intanto anche i sindacati di base e i colleghi si sono opposti alla decisione e hanno promosso una raccolta di firme. Previste nei prossimi giorni una serie di iniziative alle quali prenderà parte anche Dante De Angelis, il sindacalista delle FdS licenziato per due volte da Trenitalia.

**Territorialità della pena.** “Come se questo non bastasse – ha aggiunto Caterina Tani – un mese dopo il suo arresto, avvenuto nel giugno dello scorso anno, Bruno è stato trasferito nel carcere di Siano, poco distante da Catanzaro, in totale spregio delle norme sulla territorialità della pena”. Una [battaglia](#) che vede politicamente in prima fila la consigliera regionale dei Rossomori Claudia Zuncheddu: “Abbiamo presentato una mozione in Consiglio regionale per rimarcare l'importanza di questo principio – ha spiegato Zuncheddu – ma nonostante sia stata approvata all'unanimità, i risultati non si vedono”. Il mancato rispetto di questo accordo tra Stato e Regione è un disagio che tocca oltre 200 detenuti sardi che si trovano a scontare la pena così lontano da casa, e che grava soprattutto sulle loro famiglie “Arrivare a Catanzaro costa mediamente 400 euro e si parla, tra andata e ritorno, di almeno due giorni di viaggio – ha raccontato la moglie di Bellomonte – nonostante questo l'amministrazione penitenziaria ha sempre negato il trasferimento in una struttura sarda senza addurre una motivazione plausibile”

**Manifestazione a Roma.** Il processo contro Bruno Bellomonte si aprirà a Roma il 16 settembre. Per quella data gli aderenti al “Comitato” manifesteranno di [fronte](#) al tribunale, iniziativa a cui hanno aderito anche Sinistra Critica, Rifondazione Comunista, il Collettivo

anticapitalista sardo e naturalmente A Manca pro s'Indipendentzia. “Abbiamo avviato anche una raccolta fondi – ha affermato Antonello Tiddia, esponente del Comitato – che serviranno per pagare la trasferta anche a chi non può permetterselo. Vogliamo portare a Roma la solidarietà del popolo sardo nei confronti di un prigioniero politico contro il quale non esistono prove tangibili, eppure Bruno Bellomonte si trova in carcere da oltre un anno”.

**“Processo alle idee”.** Bruno Bellomonte è accusato di tentata ricostruzione delle Brigate Rosse e di avere avuto l'idea di fare un attentato al G8. “Non mi risulta però – commenta la moglie Caterina Tani – che siano stati trovati depositi di armi e, tanto meno, che gli investigatori abbiano individuato eventuali complici di queste imprese. Eppure, mio marito è in carcere da oltre un anno, dimenticato dallo Stato”. Gli esponenti di A Manca pro s'Indipendentzia non hanno dubbi: “Lavora per il sindacato, è un oppositore, un comunista e per giunta indipendentista. Non faticiamo a credere che quello contro di lui sia un vero e proprio *processo alle idee*”.

Anna Toro

Ultimo aggiornamento: 15-07-2010 17:05

Agenzia Redattore Sociale

Cagliari: indipendentista in carcere da un anno senza processo, nasce comitato di sostegno



**Redattore Sociale, 15 luglio 2010**

Arrestato lo scorso anno perché accusato di preparare attentati in vista del G8, Bruno Bellomonte è sottoposto da un anno alla misura cautelare. L'ex capostazione delle Ferrovie è stato anche licenziato per la prolungata assenza dal lavoro. Del suo processo ancora non se ne conoscono i tempi, ma prosegue da un anno la carcerazione preventiva del capostazione Bruno Bellomonte, accusato di attività sovversiva. Trasferito in un carcere della penisola, per la liberazione del dirigente politico di “A Manca pro s'Indipendentia” (formazione indipendentista sarda) si è costituito un comitato che in queste ore ha deciso di avviare una serie di iniziative.

“L'anno scorso - ricorda Salvatore Drago - prima del G8 che, ricordiamolo, si sarebbe dovuto tenere in Sardegna a La Maddalena, veniva arrestato il capostazione Bruno Bellomonte, dirigente politico di A Manca e attivista sindacale. La motivazione è che stesse preparando, in combutta con altri, attentati contro i vertici dei Capi di Stato, che avrebbero dovuto parteciparvi. Da un anno egli si trova privato della libertà senza aver subito un regolare processo. Inoltre ad aggravare la sua situazione, di persona innocente (ricordiamolo secondo la Costituzione ancora vigente) egli è stato trasferito nel carcere di Siano, a Catanzaro, ossia in un posto che gli impedisce di usufruire delle visite familiari e di una adeguata assistenza legale”.

Una misura cautelare, quella della carcerazione preventiva, che da allora prosegue, anche se l'inchiesta prosegue in sordina e nemmeno i legali conoscono i tempi di chiusura. “Ad aggravare la situazione - proseguono dal comitato - ci ha pensato il datore di lavoro di Bellomonte, ovvero le Ferrovie dello Stato licenziandolo perché assente dal posto di lavoro”. Del “Caso Bellomonte” si discuterà oggi e nei prossimi giorni in tavole rotonde a cui parteciperanno, oltre ai giovani del Collettivo anticapitalista sardo, anche Antonello Tiddia (Comitato per la libertà di Bruno), Vincenzo Pillai (dirigente di Rifondazione comunista), Claudia Zuncheddu (deputato regionale dei Rossomori), Caterina Tani (la moglie di Bellomonte) e Cristiano Sabino (della formazione indipendentista sarda “A Manca pro s'indipendentia”).

## Quotidiano online “IIMinuto Notizie Mediterranee”

### Bellomonte "non è solo". A settembre manifestazione a Roma in occasione della prima udienza del processo

Questo articolo è disponibile anche in [sardo](#)



(IIMinuto) - Cagliari, 15 luglio - Il 16 settembre a Roma, in occasione della prima udienza del processo, si terrà una grande manifestazione in solidarietà a Bruno Bellomonte. Lo ha annunciato questa mattina alla stampa il portavoce del Comitato lavoratori pro Bellomonte, Antonello Tiddia. All'incontro con i giornalisti - ospitato nella sede cagliaritano della Usb-Rdb - hanno preso parte anche Salvatore Drago (Collettivo Anticapitalista Sardo), Vincenzo Pillai (segreteria regionale Prc), Caterina Tani (moglie di Bellomonte), Cristiano Sabino (aMpI). "Saranno tantissimi - ha detto Tiddia - i sardi di fronte al Tribunale di Roma. Quello che è capitato a Bruno può accadere a ciascuno di noi".

Gli intervenuti hanno ripercorso sin dall'arresto del 10 giugno 2009 tutti gli aspetti della vicenda: dalla carcerazione da innocente nel carcere di Siano, in Calabria, al licenziamento da Trenitalia.

Chi è Bruno Bellomonte? Lo ha ricordato ancora una volta la moglie Caterina Tani: "E' un comunista, un indipendente, un sindacalista, un oppositore, uno che sul lavoro ha rotto le palle. Per questo non mi aspetto alcuna solidarietà da Cgil, Cisl e Uil, che in queste circostanze sono più realiste del re".

Contro il licenziamento sarà fatto ricorso al giudice del lavoro. Nel frattempo, la mancata applicazione del protocollo sulla territorialità della pena impedisce a Bellomonte - e a tanti altri sardi - di essere trasferito in un carcere nell'Isola. "Sinché la nostra Isola sarà considerata una regione italiana - ha chiarito la presidente dei Rossomori Claudia Zuncheddu - continueremo a chiedere il rispetto della legge italiana anche in Sardegna".

"Stiamo assistendo ad un degrado giuridico che - ha detto Vincenzo Pillai di Rifondazione comunista - ricorda la situazione che portò all'affermazione del fascismo. Dobbiamo reagire unendo la lotta nazionalitaria a quella di classe".

Il portavoce di A Manca pro s' Indipendenza, Cristiano Sabino, è andato dritto a quello che aMpI ritiene essere il cuore della questione. "Bellomonte - ha spiegato - è in galera perché è un esponente della sinistra indipendente, perché è la stessa A Manca ad essere sotto processo".

Link alle 63 notizie sul "Caso Bellomonte" pubblicate da IIMinuto

<http://www.ilminuto.info/ricerca.php?ricerca=bellomonte>